

L'OPERA PRIMA È GIÀ IN LIBRERIA

Il silenzio della mafia narrato da uno «sbirro»

GIOVANNA QUASIMODO

«Il Silenzio» è il titolo dell'opera prima di uno «sbirro antimafia» della Polstat, quasi un documento, che con «voce ruvida» narra esperienze sconcertanti vissute in prima persona nella Catania degli Anni 80 e 90 e oltre. L'agente, ex falco della Mobile di Catania, si è trasferito al Nord e si firma con lo pseudonimo Gianni Palagonia. Il volume (ed. Piemme) è già in libreria e sembra destinato a far discutere. Abbiamo intervistato il poliziotto rispettandone l'anonimato.

Il suo libro parla di affari sporchi, di morti ammazzati e del fatto che c'è d'aver maggiormente paura quando la mafia è silente e prospera sommersa grazie a una fitta rete di complicità nel sociale. E sostiene anche che se si vuole indebolire la mafia la si deve colpire nel "portafoglio".

Per noi, poliziotti, l'umiliazione e il rompicapo di quasi tutti i giorni è vedere noti pregiudicati a bordo di auto di grossa cilindrata o che si godono ville faraoniche sapendo che sono il frutto dell'illegalità. Un segnale di vero potere dello Stato sarebbe quello, ad esempio, di attuare un "sequestro preventivo" che automaticamente si tramuti in confisca laddove il titolare del bene non dimostri di averlo acquistato con leciti guadagni.

3) Perché nasconde la sua identità?

Sq bene che chi vuole sapere chi sono può saperlo in un minuto. Basta avere l'amico giusto nel posto giusto. Non ho timore di ritorsioni specificamente da parte di qualcuno. Però, considerando che il mio lavoro si è sempre svolto in Uffici dove si combatteva il cancro subdolo della "criminalità mafiosa", posso immaginare che qualcuno che non mi voglia troppo bene esista. Ho troppa esperienza per non sapere che la "sete" di vendetta di "Cosa Nostra" non si placa neanche a distanza di decenni.



L'autore usa
un falso
nome
e s'è trasferito
al Nord
per motivi
di sicurezza

ta offerto dai giornali le pare sufficiente?

Mi sembra che rispetto al passato ci si limiti a dare meramente la notizia, mentre una volta "si contavano le pulci a tutti". Mi sembra che manchi il giornalismo d'inchiesta, approfondimento, analisi, curiosità per quello che c'è oltre la "crosta di superficie". Mi piace sognare che un giorno possa ritornare a sfogliare un giornale come "I Siciliani" di Pippo Fava.

7) Dalle vicende che narra c'è tanto di cui aver disgusto: le è mai passato per la testa di mollare tutto?

Sì, ma come si fa a lasciare un mestiere meraviglioso come quello del Poliziotto quando lo senti scorrere nel sangue?

8) A Catania stiamo assistendo al "miracolo Andrea Vecchio", seguito da tanti altri imprenditori. Non era mai successo prima.

E' un segnale importante. Le cose possono e devono cambiare. La storia, il patrimonio culturale, la dignità, la vita degli oltre 5 milioni di siciliani non possono essere condizionati da pochi criminali. Sono certo che il riscatto, forse lento ma progressivo, è iniziato da qualche anno e che la fermezza del Dr. Vecchio e degli altri imprenditori ne sono un confortante esempio. Forse, per il crimine mafioso, potrebbe essere iniziata la fase finale, nel senso che con una grande cambiamento culturale possiamo veramente tentare di tirarci fuori dal tormento "mafia".

9) Come hanno reagito i suoi colleghi alla lettura del libro?

La maggior parte si è identificata in quel Gianni Palagonia che rappresenta quell'altro "io" che c'è dentro di noi. Si sono identificati in quello che si dice nel libro in chiave romanzata, cioè nel disagio, nella rabbia, nelle contraddizioni, nei dubbi, nelle speranze e nelle gioie, in prospettiva «sbirresca», di chi fa un mestiere pazzesco come il nostro. Molte mi hanno espresso l'ammarezza di constatare che nel tempo molte cose, più che un'evoluzione, hanno subito un'involuzione. L'osservazione più pittoresca me l'ha fatta un collega catanese: "Minchia chi fantasia ca cciai. Troppu spacchiusu, mu calai na 5 urt".

10) A fine libro dici che la mafia di oggi è meno chiassosa, ma che questa è tutta un'altra storia. Quale storia? Intendi scrivere un secondo libro?

Sì, l'ho già cominciato. Parlerò della mafia delle città cd. "tranquille": quelle delle piste ciclabili, dei grandi parchi, delle strade asfaltate e dei centri commerciali, città dove tutto sembra ben governato e le realtà del crimine organizzato sembrano lontane. Ma questa è solo la facciata, perché sotto, sotto...

«IL SILENZIO» La mafia narrata da uno «sbirro»

Un agente di Ps pubblica, con uno pseudonimo, un libro «ruvido» sulla criminalità catanese.

G. QUASIMODO PAG. 32

SOVRINTENDENZA Da oggi servizi a pagamento

Il tariffario per i cittadini introdotto per effetto della Finanziaria

LEOCATA PAG. 32